

Il Pungolo

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ
digitalizzazione di Paolo di Mauro

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 841913 - 841184

Direzione — Redazione — Amministrazione

Con la scomparsa di Papa LUCIANI
un sorriso si è spento



In quest'ora di buio per il mondo in generale e per l'Italia in particolare una sola luce si irradia dal Vaticano: il sorriso bellissimo, schietto, sereno, di Papa Giovanni Paolo I.

Quel sorriso che aveva conquistato nello spazio di un attimo tutti, credenti e non credenti, in ogni angolo della terra, si è spento nello spazio di secondi nella tarda serata del 28 settembre scorso.

Il mondo è rimasto attonito e sconvolto perché Papa Giovanni Paolo I in solo 33 giorni aveva saputo conquistarsi l'anima di tutti i popoli che più che mai guardavano al soglio Pontificio con quell'ansia di pace cui i popoli anelano.

Il Pontificato di Papa Luciani anche se solo di pochi giorni resterà indelebile nell'animo di tutti e quel sorriso tanto caratteristico anche se spento con la morte resterà impresso nel cuore di tutta l'umanità.

Casa Cattolica ha partecipato al fatto della Chiesa con tutti i suoi sentimenti di fraternità ed ha pregato per il grande Papa tanto prematuramente e drammaticamente scomparso.

Interpreti dei sentimenti cittadini sono stati il Vescovo Mons. Alfredo Vozzi, l'amministrazione comunale socialcomunista e l'azione cattolica che hanno fatto affiggere nobilissimi manifesti.

Nella Cattedrale S.E. Mons. Vozzi ha concelebrato con tutto il clero cavaesano un solenne rito in suffragio della nobilissima figura del Papa scomparso ed ha espresso il cordoglio della Chiesa e del popolo cavaesano. Al rito hanno partecipato la Giunta Comunale col Sindaco Ing. Sammarco e il Lavoro del Comune segnato a tutto nonché una enorme folla di fedeli.

Lettera aperta

all'Ammiraglio di Squadra PAOLO MAININI

Capo Gabinetto al Ministero Difesa - ROMA

«Felice colui che poté conoscere le cause delle cose». Chi richiama la sua attenzione su quanto forma oggetto della lettera aperta al Ministro RUFFINI - PUNGOLI 6 maggio c. a. - rimasta senza una risposta, è un vecchio Ufficiale in congedo assoluto dell'ARMA dei CARABINIERI, che durante la sua carriera venne giudicato e severa della Regia Marina - MONICO di LONGANO (padre)

Le mie cari personali prima e dopo l'8 settembre 1943 sono tutte in regola.

Signor Ammiraglio, la LEGGE è legge e i Decreti firmati dal Capo dello STATO e registrati alla Corte dei Conti, pubblicati sul Bollettino Ufficiale del Ministero Difesa Esercito, nonché TRE determinazioni Ministero Difesa Esercito, registrati a matricola, vanno obbediti, vanno rispettati pure da quel Ministero (gran partitello) di questa nostra squinternata BUCROCRAZIA che li elbo ad emettere e pubblicare!

«Paese scombinato come l'Italia» lo scrisse l'on. Moro! Si continua ad usare l'arma del - silenzio - una vera e propria sopraffazione, una persecuzione contro un vecchio e onorato SOLDATO!

Qual è il motivo di questo silenzio?

Che si nasconde dietro questo silenzio? Lo accerti, signor Ammiraglio; LEI ne ha la facoltà, il diritto, l'obbligo morale!

La guerra - anni 1943 - 1944 - 1945 - venne riconosciuta con TRE Determinazioni Ministero Difesa Esercito, ad ALFONSO DIMITRY, Colonnello con anzianità assoluta 8 marzo 1944!

Occorre un comune spirito di osservazione per il riconoscimento dei diritti che da quei DUE ATTI di supremo rilievo amministrativa, ne conseguono.

Più conforto probatorio dei DUE ATTI da me esibiti nella nostra Repubblica.

Non una confutazione alle mie legali richieste; non un giudizio sui miei due ATTI amministrativi esibiti!

Questa non è democrazia ma meschina partitocrazia!

Un Ministero che esita a riconoscere i propri Atti, che minaccia c. a. - Continua, forse, ad essere un porto di mare? un andirivieni di slocutes come ha affermato il Commissario di accusa alla Corte Costituzionale? Omettere, rifiutare, ritardare ATTI di Ufficio non è reato?

Signor Ammiraglio, legga sul quotidiano - ITALIA NUOVA - Roma 5 settembre 1944 - un articolo a mia firma «PERCHE' NON FU DIFESA ROMA» (di cui l'intrepida rivista O.P. della libera voce, perseguitata dai bacarottieri e massoneri della politica italiana, ne fa cenno nel N.21 c. a. pag. 32) e poi gli Organi Responsabili del Ministero DIFESA-ESERCITO potranno compilare risposte assennate e non con errati preconcetti!

L'armistizio dell'8 settembre 1943 divise l'ITALIA materialmente e spiritualmente in collaborazionisti e patriottici, in eroi e codardi.

I codardi, quelli che scapparono di fronte al nemico invasore, non vennero colpiti; oggi, i patrioti sono misconosciuti!

Il Comandante Civile e Militare di ROMA, generale ROBERTO BENCIVENGA, in un suo rapporto scrisse: «Fra tutti i miei dipendenti collaboratori nel periodo dell'occupazione tedesca in ROMA, il più attivo, il più appassionato e sprezzante dei pericoli ai quali giornalmente si andava incontro, è stato, il sottosegretario, ALFONSO DIMITRY, che la lo seguiva con rispetto».

ALFONSO DIMITRY

Generale di Divisione dei Carabinieri (c. a.)

Cava dei Tirreni

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000

Per rimessi usare lo Conto Corrente Postale N. 12 - 9967

infestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Il 3 dicembre elezioni amministrative I PARTITI E LE LISTE ELETTORALI

Tanto inuon che piove! Quello che tutti i partiti voltevano si è ormai verificato perché dopo lo scioglimento del Consiglio Comunale per le dimissioni di oltre la metà dei consiglieri tra cui ben 19 democristiani al Prefetto di Salerno non è rimasto che disporre le nuove elezioni e, se sono esatte le notizie insistentemente circolanti in città pare abbia fissato la data della nuova consultazione elettorale per il prossimo 3 dicembre.

o edificanti come quelli della passata legislatura. Da quanto ho appreso il Prof. Sergio appare chiaro che tutti i partiti rappresentano gli stessi uomini: è una sfida alla città cui gli inefabili dirigenti dei partiti vogliono dar luogo. Ma con che coraggio si ripresentano tutti al corso elettorale a chiedere il voto essi che escono da una infame vicenda il più delle volte tinta di drammatico, ridicolaggine. Purtroppo dobbiamo con-

stare che in molti dirigenti e base dei partiti manca il senso del buon gusto e dell'onesta politica in quanto non è concepibile che un consiglio scioltosi per inettitudine di uomini che lo componevano dovrà accogliere gli stessi uomini a carico dei quali se ne sono detti di tutti i colori. Sono vicende gravissime che sono state sussurrate ma che, purtroppo, in molti dei casi sarebbero impossibili da provare. Occorrono che coloro che sanno e sono molti che sanno, specie se galantuomini che esistono ancora in tutti i partiti, escano una buona volta dal riserbo e almeno nell'ambito ristretto della sede del proprio partito mettano le carte in tavola e dicono apertis verbis come è perché alcuni uomini non vanno rappresentati allo elettorato. Se non fanno essi si rendono compliciti e contribuiscono col loro silenzio alla costituzione di una nuova campagna amministrativa che non sarà in grado di amministrare.

In parole povere ci vuole il cambiamento: chi ha dato cattiva prova nella gestione della cosa pubblica, nell'amministrazione del nostro comune se ne deve andare alla propria casa e chiedere perdono a Dio per il danno che ha arreccato alla città in tanti anni di inattività amministrativa.

Che c'è cianciando il Prof. Abramo scendendo in campo in prima persona alla guida del manipolo democristiano: 30 anni di milizia politica non li ha spesi certamente invano e il suo elettorato lo voterà ancora ma una volta egli eletto da quali uomini si circonderà? Potrà egli solo guidare la barca sconquassata del Comune di Cava? Forse lo potrà anche facendo accentrando nelle sue mani tutto il lavoro ma in tal caso non sarà il Sindaco di un'amministrazione democratica ma solo il episodio di fausta o infasta memoria.

F.D.U.

* * *

Tempo di elezioni, tempo di discussioni animate nei partiti, accademie sotto i portici. E' un susseguirsi di ipotesi sui risultati, è una ridda di analisi sui perché delle elezioni anticipate.

Processi ai partiti agli uomini che li rappresentano nel civico consenso e nelle interne assemblee. A volte sono discorsi salottieri, a volte considerazioni di uomini che della vita pubblica sono seriamente preoccupati.

Ho incontrato i segretari dei tre partiti più grandi a Cava per discutere sui criteri seguiti nella formazione delle liste. Non mi è stato possibile interpellare segretari degli altri partiti per e-

(continua in 6 pag.)

Dante Sergio

IL GIBILEO SACERDOTALE ED EPISCOPALE DI MONS. ALFREDO VOZZI

Nel prossimo novembre Cava festante celebrerà il 50° di Sacerdozio e il 25° di episcopato dell'Illustre Vescovo della Diocesi Mons. Alfredo Vozzi.

Il «Pungolo», partecipa alla corde al Nativissimo avendo e fia da ora antifila all'illustre Presule che tanto lavoro ha svolto nella nostra città e che tante simpatie meritamente gode i più fervidi voti augurali.

Daremo in proposito il programma dei festeggiamenti che apposita comitata sta predisponendo certamente disobbedendo ai principi di Mons. Vozzi che ha sempre circostata di tanta modestia la sua persona e la sua luminosa attività.

I partiti sono già al lavoro per la formazione delle liste e di ciò tratta l'inchiesta svolta dal nostro collaboratore Prof. Dante Sergio che in seguito riportiamo.

A noi non resta che prendere atto dell'evento augurando alla Città di avere finalmente un'amministrazione funzionante e che non sia spettacolo tanto po-

I partiti sono già al lavoro per la formazione delle liste e di ciò tratta l'inchiesta svolta dal nostro collaboratore Prof. Dante Sergio che in seguito riportiamo.

Il partito DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

Voterò DC? ma per i creditori non certo per i debitori

non certo per i debitori

<p

Lettera al Direttore

Caro direttore,
questa volta non ti voglio parlare di cose tristi o semitristi. Il mese di ottobre è per me un brutto mese molti brutti ricordi affiorano in questi giorni, alla mia mente... Ecco perché eviterò di affliggerti e di rileggere i no strettamente... Ecco perché comincerò col ricordarti che a Cava si rifaranno le elezioni amministrative, dopo le ben note vicende del Consiglio Comunale, malinconicamente dissolto... Capricci, piccoli e grossolani macchialismi, irresponsabilità di alcuni, inconscienza di altri hanno portato a questo, piuttosto grottesco, epilogo. Caro direttore, tu mi domani derai qual'è il mio pensiero. Te lo dirò subito. E' un augurio che la Democrazia Cristiana, che è sempre il partito di maggioranza, ritrovò (dice: ritrovò) la sua compattazione, pur nella diversità delle sue componenti, faccia tesoro della stabilità subita, impari la lezione ricevuta da una minoranza di sinistra e riprenda il suo ruolo che l'ha portata, alcuni anni fa, a momenti di affermazione veramente brillanti nella nostra Cava dei Tirreni...

E questo sia detto, caro direttore, senza dar ascolto a certa polemica piuttosto scialba e priva di credibilità, esine ira et studio! direbbero i latini... senza preconcetti, diciamolo noi, oggi! Ma perché questo avvenga (e qui mi riferisco non solo alla Democrazia Cristiana ma a tutti coloro che, per un verso o per un altro, desiderano che sul pennone del Comune non sventoli più il labaro rosso) ma perché questo avvenga è necessario che, una volta per sempre, tutti si boni viri, entrino decisamente nell'agone politico... Diversamente avverrà quel che avverrà! E meritatamente.

Il ventotto settembre scorso, esattamente due giorni dopo l'uscita dell'ultimo numero del Pungolo, una notizia ferale ha scosso il mondo: il Papa, Papa Giovanni

Paolo I è morto nel sonno, improvvisamente.

Aveva chiuso gli occhi a tante speranze; quel sorriso per nulla protocollare, quella parola così facile e buona, senza lambicchi convenzionali, che, pur tuttavia scaturiva da profonde convinzioni umane e religiose, quella umiltà del gesto, sempre alla ricerca dell'autore, della preghiera altrettante, sulle sue sublimi affermazioni di fede (O Signore che fa io ti ami sempre più!) avevano scosso l'animo di tutti noi! Ora è scomparso come una meteora: un scia di luce e di amore. Fiat!

Quel emodo di morire caro direttore, mi ha scosso

faceva apposta, perché sapeva che io ero contrario alla caccia... In questi ultimi tempi si stava preparando per tenere una serie di interventi a Radio Cava nella mia rubrica, per trattare problemi ecologici, di cui era particolarmente versato. Ora non verrà più e per sempre (che brutta cosa!) il povero Fernando, era felice per avere superato il colpo di questa estate recente ma sapeva che il mostro poteva colpirlo quando meno te lo aspetti! e così è stato, brutalmente, senza appello, n'è l'arte mirabile di Lello ha potuto salvarlo! Un abbraccio, caro Fernando, da tutti noi del Pungolo e... arrivederci a Dio!

Mi userai caro direttore se termine così ma non ne potevo farmi a meno, ti abbraccio Tuio Giorgio Lisi

Per la CERAMICA "CAVA,"

L'Ufficio Stampa del Comune ci ha trasmesso.

Martedì 20 n.s. nell'aula consiliare del Palazzo di Città di Cava de' Tirreni si è tenuta l'assemblea dei dipendenti della Ceramicà C.A.V.A. presenti i Segretari Provoli C.G.I.L. Martino e U.I.L. Radetich, il Sindaco ing. Giuseppe Sammarco, il Vice Sindaco avv. Gaetano Panza, gli Assessori Sigg. Donato Adinolfi e Luigi Altobello, i Capigruppo consiliari prof. Achille Mughini, avv. Antonio Pisapia, avv. Giovanni Mauro, cav. Mario Pellegrino, sig. Trezza Giovanni ed il Segretario del P.S.I. sig. Agostino Abate.

Dopo l'esame sulla situazione aziendale, culminata nella dichiarazione di fallimento da parte del Tribunale di Salerno, gli operai hanno espresso la loro preoccupazione per la mancata garanzia sulla ripresa dell'attività della fabbrica e della Casa Integrazione Salario. Il Sindaco a nome dell'Amministrazione Comunale, ha comunicato al Prefetto la preoccupazione per lo stato di tensione nella Città per il persistere dello stato di inattività di circa 250 operai

della Ceramicà CAVA, invitandolo a sollecitare l'intervento governativo.

Nella seduta del Consiglio Comunale del 25 p.v. il Sindaco propone l'approvazione di voto al Governo per un intervento immediato in favore dei dipendenti della Ceramicà C.A.V.A.

Dal Palazzo di Città, il 23.9.178.

E' mai possibile che Autorità costituite e tanti altri velutinum continuano ancora ad illudere - quasi non bastassero le illusioni dei dirigenti sindacali che hanno fatto precipitare la situazione - i dipendenti della Ceramicà Cava che, come è noto da molti mesi è stata dichiarata fallita dal Tribu-

nale di Salerno. Tutti sanno - anche i profani di fatti giuridici - che essendo intervenuta la dichiarazione di fallimento non è possibile ridare vita all'azienda il cui patrimonio deve essere liquidato dall'amministrazione fallimentare sotto la direzione del Giudice Delegato.

Che vanno cianciando, questi, politici che vogliono salvare ogni quello che hanno contribuito a distruggere ieri. Si parli chiaro ai dipendenti che ancora sperano in una ripresa dell'azienda che potrebbe risorgere, certamente su nuove basi, solo se si riuscisse a pescare un smagnate dell'industria disposta a caricarsi l'oneroso compito di far risorgere un... morto.

Le migliori qualità di FORMAGGI Italiani ed Esteri MOZZARELLA DI BUFALA troverete ogni giorno nello SPACCIO Fratelli CAMPEGGLIA alla traversa Benincasa, 18 - Tel. 841713 CAVA DEI TIRRENI

IN MEMORIA DI

MARIO PARRILLI

Ricordiamo nel secondo anniversario dell'improvvisa scomparsa la luminosa figura dell'avv. Mario Parrilli Presidente del Consiglio Forese e Presidente dell'Ente Provinciale per il turismo di Salerno che fu cittadino e giurista insigne e che lasciò un vuoto davvero incalcolabile nell'agone forense.

Alla vedova e ai figliuoli tra cui il carissimo collega Avv. Giovanni e al genero avv. Corrado Monina giungano col più vivo rimpianto per il loro diletto congiunto scomparso la nostra viva ed affettuosa solidarietà.

L'HOTEL Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 461084

Al tuo servizio dove vivi e lavori Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO
Capitali amministrati al 31/3/1978 L. 65.604.866.693

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Gergio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

P A S T A
antonio
amato
salerno

La pasta di semola e di grano duro
MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

Attività del 52° Distretto Scolastico

Democratico convinto il prof. Dr. Daniele Caiazza Presidente eletto del 52° Distretto Scolastico ha avuto la felice iniziativa di invitare alle sedute del Consiglio Scolastico Distrettuale i rappresentanti della Stampa.

E furono proprio i rappresentanti della Stampa che aderendo all'invito del Presidente Caiazza si recarono lo scorso agosto nella sede del Distretto presso l'Edificio Scolastico Commerciale e per Geometri di Corso Marconi ed ebbero modo di constatare che mentre tutti i componenti della maggioranza consiliare erano presenti, brillavano per la loro assenza tutti i componenti della minoranza di sinistra che, more solito, dopo essersi battuti da... leoni per conquistare una poltroncina, disertano l'adunanza del Consiglio anche quando all'ordine del giorno sono indicati argomenti importanti e seri come quelle delle dichiarazioni programmatiche del Consiglio stesso.

Per le cronache doveroso segnalare la sola presenza di un consigliere di sinistra il sig. Matrisano.

Ora il Consiglio è convocato di nuovo per le ore 18 del prossimo 16 ottobre per discutere il seguente ordine del giorno:

E' morto Fernando Pellegrino

Con vivo cordoglio registrano l'improvvisa scomparsa del carissimo amico Rag. Fernando Pellegrino nobilissima figura di cittadino e di padre che tante simpatie ha sempre godute non solo a Cava ma in tutto il salernitano.

La morte lo ha strappato agli affetti familiari e agli amici nel pieno vigore della sua maturinga quando lasciato il lavoro bancario cui aveva dedicato la sua esistenza si era dedicato a quello sport venturiero ove riuscivano tanti consensi per la sua spicata competenza in tutti gli ambienti provinciali e locali.

Fernando Pellegrino era un amico nel senso più amico e bello della parola; era un cittadino dalla condotta irreprerensibile; era un marito ed un padre davvero

1) ampliamento della IV commissione-ratifica
2) regolamento interno
3) bilancio preventivo Esercizio finanziario 1978
4) convenzione di cassa con la Cassa di Risparmio Salernitana;

5) designazione del membro della Giunta per la firma degli ordinativi di pagamento e riscossione;

6) eventuali proposte di convenzioni ai sensi della circolare del Provveditore agli Studi di Salerno N.41 del 29.9.1978.

Il bilancio preventivo è accompagnato dalla seguente relazione:

Il bilancio di previsione per l'anno finanziario 1978, è stato compilato sulla base della circolare n. 166 del 30 marzo 1978 e della nota n. 1374 del 17 luglio 1978 del Provveditore agli Studi di Salerno.

La previsione della spesa complessiva, suddivisa per titoli e capitoli, è stata rapportata alle esigenze di sostenere sulla base del finanziamento assegnato a questo Distretto, e quindi la gestione del bilancio, per le ristrettezze imposte, sarà controllata entro limiti di rigore. Per quanto riguarda le entrate correnti, al cap. 2 - e le entrate di cassa - e le entrate in conto capitale:

Il seminario interverranno, oltre al Presidente dell'ASCOM provinciale di Salerno, Gr. Uff. Antonio Pastore, ed al Commissario del Capo-Salerno, Renato Cavaliere, il Prof. Francesco Fontana, incaricato di Finanza Aziendale presso l'Università di Cosenza, il Dr. Cesare Lauretti, Direttore della Cassa di Risparmio Salernitana, il Dr. Gerardo De Marco, Capo del Servizio Commercio e Turismo ISVEIMER, il Prof. Carlo Onesto, Commercialista ed esperto fiscale.

Al Seminario ha assicurato il suo intervento il Presidente della Giunta della Regione Campania Avv. Gaspare Russo.

Il seminario si svolgerà con il seguente programma: ore 9,30 - Gr. Uff. Antonio Pastore Presidente ASCOM Salerno Saluto agli interventi - Renato Cavaliere (Commissario CAPAC-SALERNO) Presentazione del Seminario ore 9,45 - Prof. Francesco Fontana (Professore incaricato di Finanza Aziendale presso l'Università di Cosenza) I problemi finanziari dell'impresa commerciale ore 11,00 - Dr. Gerardo De Marco (Capo del Servizio Commercio e Turismo dell'ISVEIMER) La normativa vigente per il credito agevolato al Commercio. Modalità di accesso, ore 12,00 - Sospensione per la colazione ore 16,00 - Dott. Cesare Lau-

UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C 1

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• BIG BON
• PNEUMATICI PIRELLI
• SERVIZIO RCA - Stereo 8
• BAR - TABACCHI
• Telefono urbano e interurbano
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO »
SERVIZIO NOTTURNO



S.I.R.M. via Carlo Santoro, 45
telef. 842290
CAVA DEI TIRRENI
SOCIETÀ IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI
progettazioni - perizie
assistenza tecnica

patire di giro prevedono uno stanziamento di L. 30.000 quale anticipazione per la costituzione del fondo per le minute spese che si dovranno sostenere nel corso dell'esercizio.

La Giunta si rende conto di presentare al Consiglio Distrettuale un bilancio rigido di spese che non consente iniziative di largo respiro per l'attuazione completa del programma già predisposto, ma pur nelle ristrettezze imposte, ci si dovrà sperare che tutto quanto è possibile attuare non venga vanificato per croniche defezioni economiche.

Tanto premesso, la Giunta sottopone la presente relazione, con gli atti del Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1978, alla approvazione del Consiglio Cava dei Tirreni, il 27.9.78

A cura del CAPAC-SALERNO

Finanziamento agevolato alle Imprese Commerciali

Il CAPAC-SALERNO, Centro di formazione professionale per gli addetti al Commercio e al turismo, in collaborazione con l'Associazione eCommercianti di Salerno e con la Camera di Commercio di Salerno, organizza per Sabato 14 ottobre un seminario su: «Finanziamento Agevolato alle Imprese Commerciali».

(Direttore della Cassa di Risparmio Salernitana) Interventi creditizi per il commercio nella provincia di Salerno.

ore 17,00 - Prof. Carlo Onesto (Commercialista - Consulente Fiscale) Aspetti fiscali del finanziamento al Commercio.

Onomastici

Auguri cordiali per il loro onomastico ricorrente nel mese di ottobre agli amici: On. Avv. Francesco Amadio.

Comm. Francesco Coppola, Cons. Dott. Francesco Garella, Dott. Francesco Mascolo Vitale, Dott. Francesco Galasso, Cav. Francesco Avagliano, N.D. Franco De Filippis - Ghelli, N. D. Franco D'Ursi ved. Mele, Barone Gerardo di Giura, Avv. Raffaele Clarizia, Dr. Raffaele Galasso, Avv. Mario Rosario Pepe, Prof. Dott. Daniele Caiazza Preside Liceo «Galdini» e Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana, N.D. Irene Putattaro - Cammarota, Dott. Luca Aliferi, Dott. Cons. Bruno Apicella Cons. Dott. Bruno Rizzo, Dott. Eduardo Volino, N.D. Maria Rosaria Volino - Di Mauro, Prof. Francesco Lisi, Dott. Franco De Sio, Cav. Franco Gravagno, Dr. Raffaele D'Ursi ved. Mele, Avv. Raffaele Gallo, Dr. Raffaele Farano, Dott. Raffaele Della Monica, Dott. Raffaele Galdi, Ing. Franco Camera d'Aflito, Dott. Francesco Andretta, Presidente Prof. Francesco Siani, Avv. Francesco Amabile, Dott. Francesco Ferraioli, Dott. Raffaele Senatore.

Comm. Francesco Coppola, Cons. Dott. Francesco Garella, Dott. Francesco Mascolo Vitale, Dott. Francesco Galasso, Cav. Francesco Avagliano, N.D. Franco De Filippis - Ghelli, N. D. Franco D'Ursi ved. Mele, Barone Gerardo di Giura, Avv. Raffaele Clarizia, Dr. Raffaele Galasso, Avv. Mario Rosario Volino - Di Mauro, Prof. Francesco Lisi, Dott. Franco De Sio, Cav. Franco Gravagno, Dr. Raffaele Farano, Dott. Raffaele Della Monica, Dott. Raffaele Galdi, Ing. Franco Camera d'Aflito, Dott. Francesco Andretta, Presidente Prof. Francesco Siani, Avv. Francesco Amabile, Dott. Francesco Ferraioli, Dott. Raffaele Senatore.

l'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI

ELEGANTI E MODERNI CAMPI DI TENNIS

CAVA DEI TIRRENI

Tel. 841064

HISTORIA

Fervore di opere alla Badia

nella II metà del secolo XVIII

La seconda metà del secolo XVIII fu per la Badia cavense un tempo di grandi trasformazioni. Nuove strutture materiali si realizzarono nell'esteriorità del cenobio, quali ancor oggi si ammirano. Sagace organizzatore fu l'abate De Palma, una di quelle figure sacerdotali che man mano che i secoli passano si rivelano sempre più grandiose e si impongono all'ammirazione degli storici.

Prima di lui aveva retto le sorti del venerando Monastero l'abate Odierno Bernardo che si preoccupò di dare un incremento efficiente e di sicurezza all'amministrazione dei beni della Badia aumentando i redditi. Pertanto il suo abbazia, dal punto di vista socio-religioso non ha alcun dubbio (1750-1755). La vita del monastero trascorse serena non turbata da eventi di carattere politico né entusiasmante per vicende d'importanza religiosa.

Più attivo e duttile fu l'abate D. Giulio Andrea De Palma nativo di Nola; aveva nell'animo i sentimenti dell'illustre Patrono della sua città: S. Paolino: attivo, magnanimo, ardente di zelo, promosso ed incrementò sempre più la gloria dell'Ordine benedettino cavense.

Il suo abbazia fu turbato da un incidente: legge nell'Adinolfi: «Nella sera del 31 dicembre dello stesso anno (1756) cadde altro gran pezzo di rupe sull'estremità occidentale del dormitorio maggiore del monastero della SS. Trinità e vi feci dei guasti significativi, e ciò oltre di quelli causati al tetto, ed alla tribuna dell'altare maggiore della sua Chiesa ed alla gran sala della biblioteca, nella vigilia del medesimo giorno di Natale del 1756, da un grosso torrente, che superato avendo gli argini e divise in due rami, irruppe su due parti del medesimo monastero.

Al dinamico abate De Palma si deve la costruzione del plesso più tardi sede del Seminario Diocesano: corridoi larghi ed ariosi, finestroni sorgenti sul verde delle montagne circostanti.

Diede nuova strutturazione alla basilica; acquistò tele importanti di Paolo De Mattei (1662-1728), il migliore allievo di Luca Giordano. La costruzione del nuovo refettorio, del noviziato: sono opere volute dal De Palma che una lapide ricorda ai visitatori del Cenobio: Quem vides est abbas D. Julius De Palma - qui cavense asceritum sanctitate perillustre - vetusitate iam fatiscente - a fundamentis - tempio vestibulo Abbatia sede Seminario eretis - Monachorum Novitiorumque conubertum Archivio - coenaculo aliisque - nullo contracte aere alieno - instaurata ornatiss ampliatis - victa loci asperitate nitore ac splendore aedificii - nulli redditum secundum - Caven- ses Monachi Patri optime

rudeque donando - exiguum monumentum hoc - A. D. MDCLVIII - PP.

All'opera poliedrica ed indefessa dell'abate De Palma diede lustro la Bolla di Clemente XIII, che confermava alla Badia tutti i privilegi concessi dai Pontefici inoltre, con «Breve» del 1761, ampliò alla nuova chiesa le indulgenze godute dall'antica, soprattutto quelle del giovedì santo concesse da Urbano II, estendendole dalla domenica delle Palme al martedì di Pasqua.

La cattedrale, edificata da S. Pietro, abbellita dai beati Marino e Leon II, non sembrava più degna basilica benedettina; i restauri, i rifacimenti, le aggiunte fattevi attraverso i secoli secondo i vari gusti delle diverse epoche, i danni cagionati da alluvioni e terremoti l'avevano del tutto sfuggita, e nemmeno un resto radicale l'avrebbe potuta restituire all'antico splendore. Con grande ardimento, l'abate De Palma decise di abbattere per edificare una nuova di pianta, superando immerevoli ostacoli. Lasciata intatta la cappella dei santi Padri, elevò nel 1756 la nuova chiesa, che ancor oggi si ammira. Particolarmente il settecento distrusse con eccessiva rinfusione tutto ciò che non era barocco. Così fu alla Badia. Se la nuova chiesa guadagnò in regolarità, ampiezza ed eleganza di linee, perdetto certo in preziosità. Nel radicale rifacimento furono manomessi importanti monumenti dei secoli XIII, XIV, XV e XVI, opera di Tino da Camaino, e di altri raggardevoli maestri, come fanno testimonianza i tanti resti frammentari, che ancora si ammirano raccolti nel piccolo chiosco. La chiesa è a croce Latina, a tre navate, divise da pilastri con tre archi per parte; è lunga 52 m. larga 23. Sul centro della crociera si erge una cupola ribassata; il resto è coperto da volte a botte. In ogni navata sono quattro altari con bei marmi e sobri disegni.

Tutti i lavori, della chiesa ai locali antichi adattati a Seminario e a noviziato, furono compiuti in soli sei anni, e senza aggravare di debito il monastero.

L'opera laboriosa del De Palma fu continuata con assiduità dall'abate D. Pietro Maria Bernardo (1763-1765) che volle consolidare le strut-

ture della grotta Arsicia; da D. Angelo Maria de Rossi (1765-1768), che s'industriò a salvaguardare tutte le istituzioni così coraggiosamente sviluppate dall'attività dei monaci, sempre generosi nel rafforzare quanto era utile non solo alla sopravvivenza del monastero ma anche alla necessità del popolo di Dio.

Nel 1768, assurse al trono di S. Alferio l'abate D. Isidoro Del Tufo (1768-1772). Religioso di suda pietà e di zelo responsabile delle chiese e delle indulgenze godute dall'antica, soprattutto quelle del giovedì santo concesse da Urbano II, estendendole dalla domenica delle Palme al martedì di Pasqua.

La cattedrale, edificata da S. Pietro, abbellita dai beati Marino e Leon II, non sembrava più degna basilica benedettina; i restauri, i rifacimenti, le aggiunte fattevi attraverso i secoli secondo i vari gusti delle diverse epoche, i danni cagionati da alluvioni e terremoti l'avevano del tutto sfuggita, e nemmeno un resto radicale l'avrebbe potuta restituire all'antico splendore. Con grande ardimento, l'abate De Palma decise di abbattere per edificare una nuova di pianta, superando immerevoli ostacoli. Lasciata intatta la cappella dei santi Padri, elevò nel 1756 la nuova chiesa, che ancor oggi si ammira. Particolarmente il settecento distrusse con eccessiva rinfusione tutto ciò che non era barocco. Così fu alla Badia. Se la nuova chiesa

guadagnò in regolarità, ampiezza ed eleganza di linee, perdetto certo in preziosità. Nel radicale rifacimento furono manomessi importanti monumenti dei secoli XIII, XIV, XV e XVI, opera di Tino da Camaino, e di altri raggardevoli maestri, come fanno testimonianza i tanti resti frammentari, che ancora si ammirano raccolti nel piccolo chiosco. La chiesa è a croce Latina, a tre navate, divise da pilastri con tre archi per parte; è lunga 52 m. larga 23. Sul centro della crociera si erge una cupola ribassata; il resto è coperto da volte a botte. In ogni navata sono quattro altari con bei marmi e sobri disegni.

Tutti i lavori, della chiesa ai locali antichi adattati a Seminario e a noviziato, furono compiuti in soli sei anni, e senza aggravare di debito il monastero.

L'opera laboriosa del De Palma fu continuata con assiduità dall'abate D. Pietro Maria Bernardo (1763-1765) che volle consolidare le strut-

ture della grotta Arsicia; da D. Angelo Maria de Rossi (1765-1768), che s'industriò a salvaguardare tutte le istituzioni così coraggiosamente sviluppate dall'attività dei monaci, sempre generosi nel rafforzare quanto era utile non solo alla sopravvivenza del monastero ma anche alla necessità del popolo di Dio.

Nel 1768, assurse al trono di S. Alferio l'abate D. Isidoro Del Tufo (1768-1772). Religioso di suda pietà e di zelo responsabile delle chiese e delle indulgenze godute dall'antica, soprattutto quelle del giovedì santo concesse da Urbano II, estendendole dalla domenica delle Palme al martedì di Pasqua.

La cattedrale, edificata da S. Pietro, abbellita dai beati Marino e Leon II, non sembrava più degna basilica benedettina; i restauri, i rifacimenti, le aggiunte fattevi attraverso i secoli secondo i vari gusti delle diverse epoche, i danni cagionati da alluvioni e terremoti l'avevano del tutto sfuggita, e nemmeno un resto radicale l'avrebbe potuta restituire all'antico splendore. Con grande ardimento, l'abate De Palma decise di abbattere per edificare una nuova di pianta, superando immerevoli ostacoli. Lasciata intatta la cappella dei santi Padri, elevò nel 1756 la nuova chiesa, che ancor oggi si ammira. Particolarmente il settecento distrusse con eccessiva rinfusione tutto ciò che non era barocco. Così fu alla Badia. Se la nuova chiesa

guadagnò in regolarità, ampiezza ed eleganza di linee, perdetto certo in preziosità. Nel radicale rifacimento furono manomessi importanti monumenti dei secoli XIII, XIV, XV e XVI, opera di Tino da Camaino, e di altri raggardevoli maestri, come fanno testimonianza i tanti resti frammentari, che ancora si ammirano raccolti nel piccolo chiosco. La chiesa è a croce Latina, a tre navate, divise da pilastri con tre archi per parte; è lunga 52 m. larga 23. Sul centro della crociera si erge una cupola ribassata; il resto è coperto da volte a botte. In ogni navata sono quattro altari con bei marmi e sobri disegni.

Tutti i lavori, della chiesa ai locali antichi adattati a Seminario e a noviziato, furono compiuti in soli sei anni, e senza aggravare di debito il monastero.

L'opera laboriosa del De Palma fu continuata con assiduità dall'abate D. Pietro Maria Bernardo (1763-1765) che volle consolidare le strut-

Articolo di ATILIO DELLA PORTA

polo, dei meno ambienti, delle attività ecclesiastiche d'entrata del monastero, ideatore e disegnatore di queste opere fu l'architetto Giovanni Del Galzo.

Questa bella facciata eseguita in pietra scura di Palermo sotto la direzione del maestro Gennaro Pagano, si erge per 27 metri dal piano della piazzetta. Due elegantesime colonne corinzie di marmo statuario sorreggono la trabeazione del portale, al quale sovrasta una severa loggia con pilastri di marmo bianco. Sul frontone campeggiava, pure in marmo bianco, una scelta statua di S. Benedetto, scultura forse dallo stesso Del Galzo.

Sotto l'abbazia di D. Dattilo, un benedettino cavese, D. Emanuele Caputo, si laureò, presso l'università di Napoli, come professore di Critica Diplomatica. Ecco quanto scrive in proposito il Trinchera nella sua opera «Degli Archivi Napoletani» (1872): «Giova notare che nello stesso secolo XVIII, a procacciare maggiore reputazione degli Archivi Napoletani, e ai loro conservatori concorse l'istituzione della Cattedra di Critica Diplomatica nel 1777. All'inseguimento di questa utilissima disciplina fu dal Real Governo chiamato dal Cenobio benedettino di Cava l'abate Emanuele Caputo. Più d'uno ai nostri facendo nei suoi letterari lavori menzione del primo Professore di Diplomatica presso di noi, errò nell'attribuirne tanti poderi, selve, boschi

abbaziale e il corridoio d'entrata del monastero, ideatore e disegnatore di queste opere fu l'architetto Giovanni Del Galzo.

Questa bella facciata eseguita in pietra scura di Palermo sotto la direzione del maestro Gennaro Pagano, si erge per 27 metri dal piano della piazzetta. Due elegantesime colonne corinzie di marmo statuario sorreggono la trabeazione del portale, al quale sovrasta una severa loggia con pilastri di marmo bianco. Sul frontone campeggiava, pure in marmo bianco, una scelta statua di S. Benedetto, scultura forse dallo stesso Del Galzo.

Sotto l'abbazia di D. Dattilo, un benedettino cavese, D. Emanuele Caputo, si laureò, presso l'università di Napoli, come professore di Critica Diplomatica. Ecco quanto scrive in proposito il Trinchera nella sua opera «Degli Archivi Napoletani» (1872): «Giova notare che nello stesso secolo XVIII, a procacciare maggiore reputazione degli Archivi Napoletani, e ai loro conservatori concorse l'istituzione della Cattedra di Critica Diplomatica nel 1777. All'inseguimento di questa utilissima disciplina fu dal Real Governo chiamato dal Cenobio benedettino di Cava l'abate Emanuele Caputo. Più d'uno ai nostri facendo nei suoi letterari lavori menzione del primo Professore di Diplomatica presso di noi, errò nell'attribuirne tanti poderi, selve, boschi

pei, che allora si venivano scoprendo; l'abate fece eseguire eleganti e solidi armadi in cipresso e noce, eurandone con ogni accorgimento la conservazione delle pergane; fornì poi la biblioteca di un gran numero di libri scientifici dell'epoca e di opere riguardanti la storia del regno di Napoli».

E' di questi tempi la comparsa sulla scena della storia della Badia di un grande studioso D. Salvatore Maria De Blasi, monaco cassinese, di Palermo: egli studiò per molti anni alla Badia e pubblicò varie opere, principale tra esse la Serie principium qui Langobardorum actata Salerni impetraverunt, ricavata in massima parte dai documenti di Cava.

Durante il governo dell'abate Pasca, uomini colti e ripieni dello spirito di S. Benedetto - come D. Francesco Pasca, D. Raffaele D'Acquino - D. Giuseppe Cavallarice - D. Salvatore Blasi, D. Emanuele Caputo, D. Pietro Del Pezzo, D. Giulio De Amato, D. Mauro De Cardona, furono in tutta amicizia con un personaggio di grande rilievo: Gaetano Filangieri. Questi frequentò la biblioteca e l'archivio della Badia alla ricerca di documenti e di notizie inerenti alla sua opera «La scienza della Legisiazione».

Il successo, ormai non si contano più per Matteo Napoli, un giovanissimo pianista che nel «Concorso pianistico Nazionale «Città di Albenga», svoltosi nel mese di settembre '78, ha sbagliato l'uditore, aggiudicandosi fra i tantissimi concorrenti, non essendo stato peraltro, aggiudicato il primo premio e non per carenza di bravura da parte dei candidati ma per la formula difficilissima che prevedeva brani d'obbligo.

La manifestazione di Albenga, dunque, pur se dena-

LA COPPA

Racconto di Maria Alfonsina Accarino

L'abito di scrivere versi era quello violenta, perché l'avevo sempre avuto, fin da ragazzetta. Dapprima pensieri appuntati sulla carta a rima baciata (era il periodo in cui, a scuola, l'insegnante di lettere teneva lezioni di metrica italiana): robbetta di poco conto, scritta quasi per gioco. Poi le era venuta come una frenesia e, qualche volta, le pareva addirittura di non poter pensare se non in versi. Componere soprattutto sul mare e sul verde della campagna del suo paese. Su quell'azzurro che attirava gli occhi e le riempiva il cuore col suo ondeggiare ora calmo ora tormentoso ora dolce ora violento, a seconda dei sentimenti che le urgevano nel petto. Su quel verde così riposante dei prati e delle aiuole, dove si confondono i fiori più smaglianti dalle stesse sfumature, che le ispiravano a sentire e a sentire, a recitare anche a scuola e, mentre gli alunni erano impegnati nell'esecuzione di un

ai festeggiamenti in onore della Madonna dell'Olmo». Quel giorno, appunto, aveva aperto la cassetta della posta, senza fretta, e vi aveva trovato un invito: nella sala del Vescovo di Sorrento si sarebbe svolta la premiazione del concorso poetico, cui aveva partecipato, e lei si era classificata al quarto posto, unico donna tra i vincitori. La commosso non tanta la sorpresa quanto la scoperta che la poesia premiata era quella dedicata al suo bambino. Così il giorno stabilito era partita alla volta di Sorrento. Grande tranquillità nel cuore, serenità nella mente, che accoglieva le immagini incantatevoli dello stupendo paesaggio sorrentino: mare, scogli, alberi, strade inerpicate sui per la collina. Ma, quando nell'ampio salone aveva sentito pronunciare il suo nome, era stata sopraffatta, suo malgrado, da una inconfondibile emozione. Si era diretta verso il palco, il suo bambino, con i capelli scomparsi e umidi e gli occhi azzurri. Come era bello! «Tanto, tanto amore ti promettevo quegli occhi giovani, ma già provati dalla vita. Tanta tanta serenità per colmare il vuoto di un padre che non esisteva. Tu dormivi tranquillo nell'abbraccio del suo affetto. Un bacio si posò sulla tua fronte e una lacrima ti bagnò il viso. Turbamento di un attimo. Poi il sorriso le soffuse il volto d'incanto. E i tuoi stupendi occhi azzurri si spalancarono sul mondo

A.M.A.

IL MONDO MUSICALE

di MATTEO NAPOLI

I successi, ormai non si contano più per Matteo Napoli, un giovanissimo pianista che nel «Concorso pianistico Nazionale «Città di Albenga», svoltosi nel mese di settembre '78, ha sbagliato l'uditore, aggiudicandosi fra i tantissimi concorrenti, non essendo stato peraltro, aggiudicato il primo premio e non per carenza di bravura da parte dei candidati ma per la formula difficilissima che prevedeva brani d'obbligo.

Era stata la manifestazione di Albenga, dunque, pur se dena-

re il successo, ormai non si contano più per Matteo Napoli, un giovanissimo pianista che nel «Concorso pianistico Nazionale «Città di Albenga», svoltosi nel mese di settembre '78, ha sbagliato l'uditore, aggiudicandosi fra i tantissimi concorrenti, non essendo stato peraltro, aggiudicato il primo premio e non per carenza di bravura da parte dei candidati ma per la formula difficilissima che prevedeva brani d'obbligo. La poesia era finita. Un applauso. Il flash del fotografo. Lei era scesa dal palco felice, stringendosi al petto la coppa vinta. C'era scolpita una medaglia con incisa la parola «victoria»; lei era davvero una vincitrice e non solo del premio. Già che le splendevano nel volto atteggiato al sorriso. Pensava che non avrebbe potuto fare un regalo più bello e significativo al suo figlioletto per il suo compleanno e desiderava essere al più presto a casa per tenercelo stretto al cuore.

Matteo Napoli

DAL VECCHIO AL NUOVO

Con l'inizio del corrente anno scolastico era nostra intenzione, indirizzare a noi saluto e di considerazioni non del tutto personali, una lettera aperta al Ministro della P.I. Sen. re Pedin. Ci è venuta in soccorso, anzi, ha agevolato il nostro compito, la nostra ricerca storica e d'Archivio, che ci ha posto sotto gli occhi, una lettera aperta pubblicata su «La Frusta» (Gazzettino della provincia di Salerno) di martedì 2 Gennaio 1966 e diretta all'on.le De Marinis nostro conterraneo e titolare del Ministero della P.I. Della lettera ne è ovvia ribadire l'attualità, è ovvia evidenziare i suoi perenni motivi ispiratori, ai quali ci ritroviamo, oggi, (dopo ben 72 anni!) perfettamente aderenti e che facciamo nostri, invitando altresì, i lettori a seguirci nell'esempio.

Ecco la lettera: all'on.le DE MARINIS.

Ora che l'Italia ha avuto la rara fortuna di vedere alla Minerva un uomo, non solo altissimo per qualità di mente e di cuore, ma quel che più importa, tecnico della materia, non dispiaccia ai lettori della Frusta che io m'intreppia oggi a discorrere un po' della nostra scuola secondaria, tanto più, che di essa ne regge le sorti un deputato, vanto e decoro della provincia di Salerno. Minacciata talvolta dai bollenti spiriti di qualche focoso uomo politico capitato, non si sa come né perché al Ministero della P.I., tenuta tra l'altro nello stato di estraneo da qualche vecchio codino a cui fu affidato il portafoglio dell'Istruzione in ricompensa di grandi e piccoli servizi patriottici o politici, la scuola nostra, oggi finalmente si sente guidata da uno studioso, e non da un politico di professione da chi vi porterà tutta l'energia e la vitalità d'un animo giovanile, tutta la modernità che gli offrono i suoi forti studi tutta l'esperienza che della Scuola deve avere un maestro valentissimo, quando come il De Marinis, è vissuto per molti anni a contatto con i suoi scolari, amonendoli, consigliandoli, eccitandoli a mirare sempre più sù, e cercando continuamente di diminuire la distanza che separa il maestro dal discepolo non abbandonando quello sino al banco della scuola, ma elevando, questo fino alla cattedra. Da parecchio tempo la scuola secondaria Italiana si trova in preda ad una grande eccezione, nerosa, a quella mobilità fantastica che traveglia da un pezzo lo stesso Popolo Italiano, tendente ad aspirazioni non sempre ben definite e concrete, ma per lo più vaporose, evanescenti, fantasmagoriche. E le così dette classi dirigenti rispecchiano codesta eccezionalità, ora perché travolte dalla corrente, ora perché con l'ingenuità dell'egoismo infantile scambiano per vantaggio della Nazione quel che è vantaggio proprio.

Ma torniamo alla Scuola. Essa oggi si va avviando ad uno stato di compassionevole ibridismo. La parte classica si va sempre più attenuando la parte scientifica, subisce e non in meglio, lievi mutamenti e ritocchi, che, se non servono a ringagliardire gli

studi scientifici, servono miserabilmente a rendere più agevole comodo l'esame di licenza liceale. Di qui un esercito di analfabeti con la loro brava licenza in tasca, respinti da qualsiasi Concorso od impiego generando in tutta la penisola un terribile senso di malessere ed un rimpianto per gli otto anni che la gioventù studiosa sciupa fra Gimnasio e Liceo. Ed i buoni borghesi, che nei retrobotteghe delle paticie farmacie trinciano giudizi a diritto e a rovescio su tutti gli argomenti che angustiano o letificano la Patria, i buoni borghesi, vedendo la simile riuscita dei propri figlioli ed accorgendosi dell'errore grandissimo di non avervi avviati alla zappa più tosto che alla penne, si sgomentano a più non posso gridando ora contro il greco, ora contro il latino, oggi contro la matematica, domani contro la filosofia, secondo gli umori e le opportunità del momento. Naturalmente (eh) grida ho sempre ragione) trova per lo più qualche Ministro compiacente ed uno rende facoltativo il greco, un secondo la matematica, questo riduce il latino, quell'altro minaccia l'etica e la logica e così via via. Quale il risultato di tutto ciò? Una ignoranza progressiva che si diffonde largamente dall'Alpi al Mediterraneo, ed un miserevole ibridismo in cui va cadendo la scuola secondaria di giorno in giorno di più. Si sa: la Storia naturale conclude negando alle produzioni ibride avvenire di fecondità; e noi pretendiamo che la nostra ibrida scuola dia buoni frutti. Con la legge Cassi fu istituita

Per l'estensione dei benefici della legge 336 a tutti i lavoratori ex combattenti

L'Associazione Naz. Combattenti e Reduci ha promosso una campagna per la raccolta delle firme, intesa a stimolare e sensibilizzare le forze politiche, il Parlamento e il Governo per la giusta estensione dei benefici della legge 336 del 1970 a tutti i lavoratori ex combattenti (come si ricorderà, i benefici di questa legge erano riservati agli statali e ai dipendenti delle regioni, degli enti pubblici e loro aziende, degli enti pubblici e di diritto pubblico, degli enti di assistenza e beneficenza e degli enti ospedalieri). Ne furono quindi esclusi tutti gli altri lavoratori che ugualmente avevano ben merito davanti alla Patria).

La raccolta delle firme avviene nella sede della Sezione Combattenti e Reduci di Cava in Via della Repubblica (ex Via Municipio), il martedì e il sabato dalle ore 10 alle ore 12 e il giovedì dalle ore 17 alle ore 19.

La PETIZIONE - dice la circolare della Federazione provinciale dell'A.N.C.R. può essere firmata da chiunque, purché cittadino italiano e maggiore di 18 anni di età. Le adesioni dovranno essere raccolte oltre che fra i soci dell'ANC e dell'ANMIC, fra gli ex combattenti interessati all'estensione dei benefici che trattasi, anche nel più vasto campo possibile di categorie sociali.

Unita in Italia una scuola essenzialmente classica. Allora al di fuori di Omero e di Cicerone non v'era salute. Voleva un farmacista imparare bene le sue pillole, doveva conoscere come era fatto lo scudo di Achille; voleva un medico fare degli studi di battereologia? Ma come farà a dovere, buon Dio, ignorando le Disputazioni Tuseulanze sulla immortalità dell'anima? E chi doveva concorrere nell'Istituto classico tutte le scorie e tutti i rifiuti della Società intellettuale.

L'Istituto classico è la scuola aristocratica per eccellenza, e la scuola che dà anche il pane a chi ne ha bisogno, ma non solamente il pane: si chi è necessario depurarlo, purgarlo, pulirlo, diciamolo pure spezzarlo tutti gli elementi immobili che vengono a ripararsi nel bosco sacro alle Muse, in mancanza di un campo aperto da dissidare o d'un podere da vagare. Si aprano ai micromani utilitaristi altri sbocchi, altre vie, altri meati; ma si lasci stare, farlo luminoso in tutti e su tutto, debitamente rafforzata e rimodernata, la scuola classica per i pochi che hanno ferme le gambe e saldo il volere, per quelli a cui fa orrore s'aura medoceriosa» degli ingegni piccini. Gli altri restino pure indietro fra gli spediti. Restino negli istituti tecnici o in altre scuole affini; ma queste scuole siano più numerose e frequenti, e soprattutto aprano le porte degli impieghi, e per certe discipline, anche delle Università, aciechiate, col pretesto della mancanza di altri insegnamenti non si venga ad ingorbiarla la scuola più alta del Paese abbassandola col contributo della propria ignoranza e della propria inferiorità.

Io m'immagino l'on.le De Marinis, alle prese ed in lotto con tanti vecchi pregiudizi tenacemente abbarcati alla Minerva e con tanti illustri personaggi che vorrebbero soffocarlo sotto il peso della loro infelice espansione o della loro moderna rivoluzionaria; ma lo immagino in questo atteggiamento zonistico e sorridio. Egli sprazza tutta di fronte a lui la pianta; ci deve avvolgere tutti come l'aria che respiriamo; deve perciò avere tutto, come la pelle del sole. Ma questa Cultura non può essere utile all'individuo esclusivamente, se essa non vuol riuscire inferiore, per qualità ed asenza, alla dignità di un popolo: deve essere la cultura nazionale. Se non che questo genere d'insegnamento troppo spesso si trova in aperto conflitto con l'ambiente sociale e, doloroso a dirsi, anche con la famiglia. Io sento con orrore ripetere tutti i giorni da più d'un buon uomo che il gree è un'idea al medie per la conoscenza delle etimologie.

Salerno 2.1.1966 A.M.

UNA ROTTA
SICURA....



Piazza Concordia 226856

SALONI
PER
SPONSALI



fra CRONACA E STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe Albanese

LA PENA DI MORTE

«Ora, che società è quella che non conosce migliore strumento per difendersi dalla mano del boia, e che proclama... come legge eterna la propria brutalità? Non sarebbe forse utile esaminare a fondo il sistema per vedere quale sia alternativa generale questi criminali, invece di esaltare il boia che giustifica una folta schiera di criminali, solo per far posto ad altri?».

Karl Marx: La pena di morte, in «New York Dalli Tribune»

guarda seccamente l'applicazione. Mai sanzione tanto perniciosa e puritana di queste coraggiosi Erodi che indugia. A costoro non mi resta che indirizzare una parola: Pagliaccio. Ma altri lettori chiamano in causa il Vangelo, la sua pratica del perdono, il recupero del delinquente, e le statistiche internazionali che non confortano, chi ritiene che il timore della condanna a morte terrebbe lontano potenziali assassini dai loro disegni criminosi e citano Stati dove nell'uno scoprire i delitti di furti, sono notevolmente diminuiti. Ma dal momento che la violenza esiste, anzi impera, quasi padrona incontrastata, in Italia, come per il recente passato, oggi in Italia, un eventuale referendum sulla pena di morte, è opinione diffusa, otterrebbe la maggioranza dei suffragi, in quanto il popolo, nella sua maggioranza, andati insensibilmente perduti, di nuovi non se ne profilano all'orizzonte ed intanto l'uomo, individualista e ciecamente tollerante, abdice alle sue funzioni, si mette a gridare ai quattro venti la compassione per tutti, volutamente ignorando la giustificazione della pena, che in quanto retribuzione morale è legge del contrappasso».

Il collasso della Giustizia Penale è e rimane, oggi, una delle più palese manifestazioni della crisi della moderna società, antichi valori andati insensibilmente perduti, di nuovi non se ne profilano all'orizzonte ed intanto l'uomo, individualista e ciecamente tollerante, abdice alle sue funzioni, si mette a gridare ai quattro venti la compassione per tutti, volutamente ignorando la giustificazione della pena, che in quanto retribuzione morale è legge del contrappasso».

Forse il male peggiore è costituito dal fatto che il problema, nella sua generale tematica è stato, come del resto avviene per prassi costante, in Italia, affrontato all'insegna della improvvisazione, dai soliti politici troppo inconcludenti. Il problema irrisolto è da affrontare e risolvere dai tecnici, unici, in tal campo abilitati a proferire la parola definitiva, non allontanandosi troppo da quella che oggi appare essere la «Communis Opinione» favorevole al ripristino della pena di morte e da applicare

za ne invoca l'adozione come giusta retribuzione per gli «mondi assassini». Ma d'altra parte, una massa sterminata di cittadini e nei momenti di crisi e pericolo per la società, reclama a gran voce, attraverso lettere alla grande stampa la pena di morte. Riportiamo per l'occasione, qualche lettera. Un lettore a firma Erasmo, in una sua lettera ad un diffusissimo settimanale scrive: «Fermare la violenza s'è comparsa a tutt'oggi. E noi con l'amore, non credo sia ormai possibile, è tardi abbiamo superato ogni limite... A mio avviso ogni periodo storico ha bisogno di misure: il nostro, e dice parropo, è dei più marci e necessarie di misure adeguate, severe: la condanna a morte è l'unico rimedio auspicabile. Sono giunto a questa conclusione dopo molti ripensamenti o conflitti interiori...». Altro lettore: «Caro direttore, non illuderti, la pena di morte è rimasta, nel suo veleno, per tutti noi, inimmovibile, nel suo veleno, accetterebbe la condanna a morte anziché dei bambini più giovani, a creare, a creare. Da Emanuele Kant a Victor Hugo (L'ultimo giorno di un condannato a morte) da

La violenza

Sui giornali del 7.10.78 la tragica notizia: è morto ieri un giovane dopo sette giorni di coma: Claudio Miceli. La sua colpa? essere andato a mangiare una pizza nella stessa pizzeria in cui vi era una sua coppia che leggeva «Lotta continua»... Un evento che ci fa meditare sulla tragica situazione in cui si trova la nostra società, un mondo di barbarie, di violenza, in cui vengono calpestati quotidianamente diritti civili e i principi morali dell'uomo di oggi. In una «stangata»... uno spruzzo di sangue... un corpo che cade, una giovane vita che viene spezzata e con essa, che non è la prima a farne questa fine, denuida anni di civiltà sono distrutti, aboliti, dimenticati.

Per Claudio, hanno detto, sono stati i Fascisti, per un altro i Comunisti, ma dove si vuole arrivare uccidendo e picchiando selvaggiamente? Perché la democrazia deve diventare una barba per i ragazzini, e la libertà d'azione, di parola una barchetta di carta in un fiume che la travolge, la distrugge, non gli dà tregua, finché non l'ha trascinata giù sul greto, sporo di pregiudizi politici?

La fratellanza, l'amore, le parole di Cristo, sono dunque foglie al vento? Perché un insegnamento così grande deve essere distrutto da una preferenza politica? (divagazioni di un quattordicenne)

Esposito Pasquale

Alunno della IV

classe ginnasiale «De Santis»

Salerno

Nomina nella Banca Popolare S. Matteo

Riteniamo un dovere di stima e di amicizia dare notizia, chiedendo venia del sensibile ritardo, della nomina a Direttore Generale della Banca Popolare di S. Matteo del dott. ALDO SCUDERI, che da tempo annoveriamo fra i nostri più assidui lettori. La prestigiosa promozione alla massima carica della Banca Popolare Salernitana, corona l'impegno di lavoro e lo studio tenace del neonato Direttore Generale. Un galantuomo che ha la padronanza assoluta del tecnico completo ed una onestà ineccepibile. In buona fede sempre, venerato dai dipendenti quale modello di uomo e di dirigente è nell'ambiente di lavoro circondato da larghissima stima e simpatia. Schivo dei clamori e d'ogni forma di pubblicità, pare voglia nascondere, con ogni cura la sua superiorità intellettuale, onde evitare crearsi dei nemici. La sua integerrima condotta di vita, appare sintetizzarsi nella espressione: «Anteporre l'essere al piacere, il dovere al piacere, la senicità all'artificio, il culto della verità e della Giustizia alla Gloria». Un gentiluomo ricco di comunicativa e di umanità, intellettualmente integro, si impegnò nel lavoro con minuzioso scrupolo di onestà.

Al dott. ALDO SCUDERI, auguriamo più ambi trionfi, alla sua carica, alla sua gentile consorte, auguriamo le congratulazioni più vive ed i sensi della nostra profonda stima.

Giuseppe Albanese

